



CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

Il Presidente



*presso il
Ministero della Giustizia*

Al Presidente di
INARCASSA
Arch. Giuseppe Santoro

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

25/10/2019 U/7289/2019



p.c
Al Presidente del Consiglio
Nazionale degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori
Arch. Giuseppe Cappochin

Caro Presidente,

in occasione dell'ultimo Comitato dei delegati hai inteso più volte citarmi e riportare alcune mie considerazioni, tra l'altro sulla gestione separata INPS, richiamando un incontro tenutosi subito dopo la cerimonia di apertura del recente 64° Congresso nazionale degli Ordini degli Ingegneri, alla quale, come sempre, ti avevo invitato. Non ti scrivo, però, per discutere sul fedele riscontro del colloquio, trattandosi di un incontro tra noi due del tutto informale.

Mi preme, invece, partendo da questo episodio, apparentemente di carattere "personale" e quindi poco importante, evidenziare nuovamente - ne ho parlato in tantissime occasioni - la necessità e l'urgenza che gli organi esponenziali di riferimento degli ingegneri ed architetti italiani costruiscano e, in prospettiva, istituzionalizzino rapporti continui di confronto, discussione e collaborazione, al fine indispensabile di tutelare al meglio i nostri iscritti, mettendo insieme idee, proposte, forze e capacità.

Il concetto di collaborazione è, infatti, alla base dell'ampia relazione, che ho esposto all'apertura del congresso e che hai potuto ascoltare direttamente, che ha trattato temi importanti e condivisi, tanto da essere approvata come documento programmatico della categoria degli ingegneri nell'assemblea finale.

E' stata evidenziata la necessità di riorganizzare gli Ordini, e le loro organizzazioni, per renderli più forti ed attrattivi, per mantenerne in vita i principi ma anche per accrescerne il numero di iscritti, individuando iniziative concrete su temi quali la formazione universitaria e obbligatoria post laurea, la ricerca di lavoro, il tirocinio professionale e l'esame di stato, la certificazione delle competenze, la partecipazione negli enti di normazione e di accreditamento, il rapporto con le altre professioni, le istituzioni ed i partiti politici, le funzioni sussidiarie, l'attuazione del jobs act e dell'equo compenso etc., ma anche le esigenze di tutela previdenziali ed assistenziali.

Sono stati esposti anche progetti innovativi - molti già in avanzato stato - finalizzati ad erogare maggiori servizi agli iscritti.

Ma l'aspetto più importante, a mio avviso, è l'idea, che il mio Consiglio Nazionale e gli Ordini Territoriali stanno portando avanti con determinazione, che il mondo ordinistico

debba assumere un importante e decisivo ruolo sociale, volto alla tutela della collettività ma anche determinante per la cura dei legittimi interessi dei professionisti.

È evidente da tempo che il miglioramento della vita dei professionisti dipende direttamente dal miglioramento delle condizioni economiche e sociali del nostro Paese (e non solo – Europa etc.) e che non possono essere sufficienti, nè sono condivisibili, attività di lobby tese a risolvere esigenze particolari di categoria, come spesso avvenuto in passato.

Per affrontare, quindi, temi più ampi che coinvolgono l'intera società, raramente oggetto dell'attenzione delle professioni, occorrono sinergia e collaborazione di tutti i soggetti operanti nel nostro mondo, Ordini Nazionali e Territoriali, Federazioni Regionali, Fondazioni e Casse Previdenziali, legati da interessi e da "sorti" comuni, anche con la costituzione di strutture condivise di supporto, informazione, analisi e ricerca.

Gli obiettivi che vogliamo raggiungere presuppongono capacità di visione e volontà di superare schemi e comportamenti vecchi e superati, volta a mettere da parte interessi particolari e resistenze a collaborare, per affrontare insieme, nel rispetto delle autonomie e competenze di ciascuno, i problemi del nostro Paese.

Per questo, è importante il dialogo ed il confronto anche e soprattutto tra le nostre rappresentanze.

Non è un caso che, nel gruppo di lavoro dell'Assemblea dei Presidenti di recente costituito sui tempi previdenziali ed assistenziali, vi è la partecipazione cospicua di Delegati Inarcassa, tra cui il tuo Vice Presidente, che, con l'occasione, ringrazio per la partecipazione a quel processo, positivo, di "contaminazione" delle idee e conoscenze tra istituzioni diverse, inteso come ascolto e confronto tra soggetti apparentemente distanti, indispensabile per la individuazione di tesi condivise e sostenibili. Queste sono le "considerazioni" che vanno esposte, discusse e condivise.

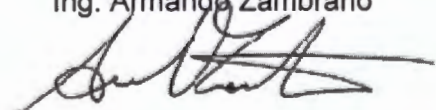
Anche con le altre professioni ordinistiche, non solo tecniche, con le quali ormai si lavora insieme da tempo e si è costruita una rappresentanza comune, molto apprezzata non solo dal mondo della politica e delle istituzioni, con il riconoscimento di "parte sociale", ma anche di quello imprenditoriale e sindacale. Il successo dell'"equo compenso" è frutto importante di questa collaborazione.

Per questo, ti rinnovo la mia disponibilità ad intervenire, in rappresentanza della categoria che rappresento, per esporre al Comitato Nazionale dei Delegati o in altra occasione (la giornata del Workshop?), le idee e proposte del Consiglio Nazionale Ingegneri, ma anche per poter partecipare ad un confronto che sarà sicuramente utile, per tutti. Ovviamente sarebbe opportuno, a mio avviso, invitare anche il Presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti, Arch. Giuseppe Cappochin, cui la presente è diretta per conoscenza.

Con l'occasione, ti trasmetto la relazione/documento programmatico approvato dall'Assemblea dei delegati al termine del Congresso, con l'integrazione sul tema della gestione separata, che non era stato affrontato nell'esposizione iniziale.

Un caro saluto.

IL PRESIDENTE
Ing. Armanda Zambrano



Allegata: Relazione c.s.